Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

19 agosto 2009

Il CMI a Cappadocia

Il CMI ha partecipato, oggi a Cappadocia (AQ), all'inaugurazione del "Monumento al Mulo", in Largo Vittorio Veneto. Nell'area marsicana si comprendono le ragioni di una tale scelta perché il mulo è stato per decenni un protagonista di questi paesi, una chance concreta verso il mondo del lavoro. Grazie alla presenza di questo animale, molte famiglie sono riuscite, non solo a vivere, attraverso il trasporto e la vendita del legname, ma a migliorare la propria condizione economica e sociale e il comune ha voluto manifestare la sua riconoscenza a questo prezioso compagno di vita con un bronzo che rappresenti e custodisca la memoria. L'opera del maestro Francesco Marcangeli di Carsoli è stata seguita da un'apposita commissione, composta da ex mulattieri, che ha esaminato tre bozzetti e scelto con cura il progetto da eseguire. La scultura è lunga 2,20 m e alta 1,50 m (al garrese), circa 1,80 m.
Grazie ad mulo, nei decenni passati, si poteva diventare "mujaro", vale a dire "mulattiere", intraprendendo così il mestiere più caratteristico e diffuso a Cappadocia agli inizi del 1900. Anche se il mulo richiedeva un costo di mantenimento elevato rispetto alle possibilità economiche di allora e possedere un mulo significava anche rinunciare al reddito prodotto da una mucca, vale a dire latte, formaggio e vitelli. Un mulattiere conduceva generalmente un gruppo di cinque muli detto in dialetto locale '*mmasciata* e trasportava legna da ardere, carbone, traverse ferroviarie, fascine ed anche tini pieni d'uva nel periodo delle vendemmie. In passato, alcuni mulattieri hanno lavorato anche per il trasporto di materiale per la costruzione di tralicci elettrici in zone impervie, e altri hanno trasportato materiale per le miniere. La maggior parte delle attività erano comunque legate ad esigenze di trasporto a carattere stagionale e i mulattieri si trasferivano spesso nelle zone dove era richiesto il loro lavoro, assumendo così caratteristiche quasi nomadi. Un esempio di quanto detto era il lavoro di trasporto del legname, abbattuto durante i periodici tagli dei boschi nel territorio circostante o, talvolta, in altre regioni d'Italia, ad esempio in Toscana.

Eugenio Armando Dondero

coordinamento-italia@tiscali.it